

Per questo, visti i diversi emendamenti che sono stati presentati dalle varie parti dell'opposizione che riguardano la cosiddetta norma asimmetrica, mi sembra che sia del tutto superfluo parlare di 31 dicembre 2010 o di 31 dicembre di qualche altro anno. Ci accontenteremmo davvero se almeno su questo punto ci veniste incontro! Noi siamo pessimisti, mentre il Governo e la maggioranza sono ottimisti, perché vedono una data molto più ravvicinata dell'introduzione effettiva del sistema digitale terrestre: almeno su questo punto unifichiamo le date! Credo che sia una osservazione di buon senso. Per quale motivo prevedere varie scadenze? In fin dei conti, anche con riferimento al SIC, noi abbiamo rilevato — avete ascoltato i nostri interventi (siamo ancora all'esame dell'articolo 15) — che nel nuovo testo sono state riconosciute le riserve del Presidente della Repubblica, ma non sono state risolte; per meglio dire, si è acconsentito ai suoi rilievi, ma non è stato dato seguito a ciò che egli ha evidenziato. Questo sarà oggetto probabilmente — ce lo auguriamo — di un altro più preciso giudizio in altra sede, ma almeno su questo punto dovremmo unificare le date. Visto che siete così convinti che il digitale terrestre è pronto tanto che lo tocchiamo con mano, visto che ormai è noto che c'è una ressa nei negozi di elettrodomestici per l'acquisto dei *decoder* e non c'è italiano ormai che non abbia l'ambizione di possedere il digitale terrestre, se non volete altro, almeno su questo scommettete con noi! Mi pare che sia davvero una osservazione solo di buon senso. So che il buon senso non lo accetterete, però vi prego di votare questo emendamento, al quale dichiaro di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.304, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	522
<i>Maggioranza</i>	.....	262
<i>Voti favorevoli</i>	.....	228
<i>Voti contrari</i>	.....	294).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 15.47 e Mazzuca Poggiolini 15.705, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	522
<i>Maggioranza</i>	.....	262
<i>Voti favorevoli</i>	.....	226
<i>Voti contrari</i>	.....	296).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.30 .

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti che ritengo comunque significativi. Mi rivolgo al sottosegretario Innocenzi, perché durante la discussione del decreto cosiddetto salva Retequattro ha portato come paradigmatico l'esempio di Berlino. Forse merita una riflessione il caso di Berlino, perché ciò che è avvenuto nel sistema televisivo di quel paese, giustamente da lei evocato come modello evolutivo verso il quale...

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Anche, non solo!

ANDREA COLASIO. No, lei ha detto questo: guardate che cosa è successo a Berlino; è stato spento il segnale analogico.

Ora, sottosegretario, poiché sia lei che io sappiamo quanto pesava il sistema

radiotelevisivo analogico a Berlino – ma è bene che lo sappia tutta l'aula: pesava per il 10 per cento – tant'è che si è pagato per spegnerlo, lei capisce che il modello berlinese non può essere un campione rappresentativo e non può essere assunto come elemento paradigmatico di riferimento. Allora, il problema è molto semplice. Voglio ringraziare i colleghi l'UDC perché è merito loro se fortunatamente siamo riusciti ad introdurre una norma asimmetrica che garantisce una competitività, una garanzia di pluralismo nel sistema della carta stampata. È emblematico che in quel sottosistema, in quel mercato rilevante, le prime sei testate pesino per il 50 per cento.

Il ministro Urbani, da buon politologo, direbbe che lì vi è un modello poliarchico, vi è una pluralità di voci, vi è una pluralità di attori. Vi diamo il merito di aver delimitato concordemente con noi una modalità invasiva del sistema televisivo rispetto alla carta stampata. Si poteva e si doveva fare di più.

Ora, dopo il rinvio del provvedimento in Commissione, siamo riusciti a spostare concordemente il termine di altri due anni, dal 2008 al 2010. Allora, è evidente che la data del 2006 (non me ne voglia l'ex ministro, onorevole Cardinale), assunta chiaramente non come *terminus ad quem*, bensì come funzione esortativa, non garantisce la convergenza tecnologica.

Signor sottosegretario, che senso ha mantenere in piedi una norma così vaga e indeterminata, quando l'obiettivo è affermare che, una volta che il mercato televisivo digitale ha garantito condizioni di pluralismo, solo allora si creano le condizioni per un incrocio proprietario? Cosa osta dire questo? Non ha senso spostare di biennio in biennio una data quando il termine è indeterminato.

A livello europeo, lo ricordava il collega Giulietti, si prefigura una scadenza che oscilla tra il 2012 e il 2014. Che senso ha, allora, mantenere il termine del 2010 soprattutto senza garantire quelle condizioni di effettivo pluralismo che erano

state così autorevolmente evocate come prioritarie nella richiesta di revisione di questa norma?

La mia impressione è che non siamo andati nella direzione giusta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	530
Maggioranza .....	266
Voti favorevoli .....	225
Voti contrari .....	305).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	526
Maggioranza .....	264
Voti favorevoli .....	226
Voti contrari .....	300).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 15.306.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione perché vorrei operare una sintesi. Per capirci bene, il SIC moltiplica quasi per

due il mercato della pubblicità a favore di Berlusconi. Il traino, ossia la possibilità di fare la pubblicità per le emittenti locali, moltiplica la possibilità di prendere soldi sulle televisioni locali. La clausola di asimmetria contraria, ossia la quota del 10 per cento fissata per gli operatori delle telecomunicazioni, limita l'ingresso di nuovi soggetti.

Con l'emendamento in esame speravamo di affermare un principio banale, ossia che almeno coloro che fanno televisione non facciano anche la radio su scala nazionale; altrimenti, anche in questo caso, si apre la porta alla concentrazione delle radio nazionali. Naturalmente, la maggioranza e il Governo non sono d'accordo, perché vogliono il SIC, vogliono i soldi delle emittenti private, vogliono limitare i nuovi ingressi e vogliono anche le radio.

Signor Presidente, a mio avviso, in questo panorama manca il calcio. Ma basta aspettare, perché ci sarà un provvedimento diretto del presidente del Milan. Pertanto, anche se il calcio non è ricompreso nel SIC, vedremo tra pochi giorni che, in qualche modo, ci entrerà! Infatti, la fame di soldi di questo Governo e del Presidente del Consiglio è veramente senza limiti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 15.306, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 526*  
*Maggioranza ..... 264*  
*Voti favorevoli ..... 230*  
*Voti contrari ..... 296).*

Il successivo emendamento Rizzo 15.310 è incongruo, mentre l'emendamento Grignaffini 15.444 è inammissibile.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 15.305, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 521*  
*Maggioranza ..... 261*  
*Voti favorevoli ..... 216*  
*Voti contrari ..... 305).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 529*  
*Maggioranza ..... 265*  
*Voti favorevoli ..... 296*  
*Voti contrari ..... 233).*

***(Esame dell'articolo 16 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. ed abbinati-E sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 529  
Maggioranza ..... 265  
Hanno votato sì ..... 315  
Hanno votato no .. 214).

**(Esame dell'articolo 17 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 532  
Maggioranza ..... 267  
Voti favorevoli ..... 305  
Voti contrari ..... 227).

**(Esame dell'articolo 18 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 533  
Maggioranza ..... 267  
Hanno votato sì ..... 315  
Hanno votato no .. 218).

**(Esame dell'articolo 19 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 535  
Maggioranza ..... 268  
Hanno votato sì ..... 315  
Hanno votato no .. 220).

**(Esame dell'articolo 20 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 16).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 532  
Maggioranza ..... 267  
Hanno votato sì ..... 309  
Hanno votato no .. 223).

**(Esame dell'articolo 21 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. Il parere delle Commissioni è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 21.700, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	522
<i>Votanti</i> .....	521
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	261
<i>Hanno votato sì</i> .....	77
<i>Hanno votato no</i> ..	444).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 21.701, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	538
<i>Votanti</i> .....	536
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	269
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> ..	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	540
<i>Maggioranza</i> .....	271
<i>Hanno votato sì</i> .....	313
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

***(Esame dell'articolo 22 – A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, al quale non sono stati presentati emendamenti ammissibili *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 18)*. Ricordo infatti che l'emendamento Lusetti 22.600 è inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	542
<i>Votanti</i> .....	541
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	271
<i>Hanno votato sì</i> .....	315
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

***(Esame dell'articolo 23 – A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, al quale non sono stati presentati emendamenti ammissibili *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione*

19). Ricordo infatti che l'emendamento Rosato 23.600 è inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 545  
Maggioranza ..... 273  
Voto favorevole ..... 306  
Voto contrario ..... 239).*

***(Esame dell'articolo 24 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

*(Segue la votazione).*

RENZO INNOCENTI. Presidente!

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 540  
Maggioranza ..... 271  
Voti favorevoli ..... 306  
Voti contrari ..... 234).*

***(Esame dell'articolo 25 –  
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-e sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. Il parere delle Commissioni è contrario su tutti gli emendamenti.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore Bianchi Clerici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Colleghi, ciascuno voti per sé!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 25.305, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 525  
Maggioranza ..... 263  
Hanno votato sì ..... 222  
Hanno votato no .. 303).*

Ricordo che l'emendamento Sanza 25.707 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 25.355, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 537*  
*Maggioranza ..... 269*  
*Voti favorevoli ..... 237*  
*Voti contrari ..... 300).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.306, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 533*  
*Maggioranza ..... 267*  
*Hanno votato sì ..... 223*  
*Hanno votato no .. 310).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 25.701, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 530*  
*Maggioranza ..... 266*  
*Hanno votato sì ..... 224*  
*Hanno votato no .. 306).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.307, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 531*  
*Maggioranza ..... 266*  
*Hanno votato sì ..... 226*  
*Hanno votato no .. 305).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.340, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 529*  
*Maggioranza ..... 265*  
*Hanno votato sì ..... 222*  
*Hanno votato no .. 307).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.341, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 536*  
*Maggioranza ..... 269*  
*Hanno votato sì ..... 225*  
*Hanno votato no .. 311).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 25.309.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, siamo al paradosso, costituito dal recepimento del decreto in questo provvedimento.

Innanzitutto, si dice che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve misurare la copertura, l'effettivo pluralismo, il numero dei programmi disponibili, eccetera. Non si dice, però, con riferimento a quale data. Come si fa ad effettuare una

misura non definita nel tempo? Ieri, oggi, fra due anni, l'anno scorso? Non si sa!

Seconda questione. Non si dice quanto. Cosa vuol dire pluralismo? Cosa vuol dire presenza di programmi? Ce ne vogliono cinquanta, dieci, tre? Diversi da quelli del satellitare, gli stessi, portati in digitale? I programmi devono essere ricevuti da quante persone?

Il problema non è la copertura, che è cosa ovvia. Basta installare quattro antenne in una città. Devo dire, in proposito, che in città di antenne ce ne sono già troppe. Basterebbe utilizzare le esistenti, invece di spendere soldi per costruirne di nuove, con conseguenti problemi di inquinamento.

Il problema di questo provvedimento è che esso è talmente vago che, alla fine, si fa, addirittura, riferimento all'andamento del mercato. Si misura un dato rispetto ad una tendenza, non rispetto ad una realtà. È evidente che, misurando una tendenza di evoluzione tecnologica, si misura una tendenza che va verso il positivo e non verso il negativo.

Sarebbe come affermare che qualche anno fa si misurava la potenzialità e la copertura o la presenza di telefonini cellulari con riferimento alla tendenza di espansione del mercato dei telefoni cellulari, anziché all'effettivo uso del telefono cellulare.

Questa è la contraddizione. Avete messo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'impossibilità di svolgere un lavoro almeno accettabile. Infatti, qualunque dato si possa misurare, vi sarà sempre la possibilità di ricorrere in tutte le sedi: si potrà ricorrere al TAR, alla Corte costituzionale.

Questo è un provvedimento che non sarà applicato, perché vi sono tante e tali incertezze, tanti e tali errori, tante e tali sfumature, tante e tali indecisioni, che sarà possibile impugnarlo sotto tutti i profili.

Ciò, naturalmente, costituirà il fallimento di una riforma di sistema della quale l'Italia non ha bisogno. I cittadini italiani avrebbero, finalmente, bisogno di una riforma seria del sistema radiotelevisivo. Questa, purtroppo, non lo è.

Stiamo buttando tempo e fiato per raccontarlo, in quest'aula ed agli italiani

Questa è una maggioranza talmente piegata agli interessi del padrone che, francamente, siamo quasi scoraggiati nel dover affermare, per l'ennesima volta, che si tratta di un provvedimento sbagliato, che si rivelerà dannoso per l'Italia e per i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.309, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>508</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>255</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>296</i>

Prendo atto che l'onorevole Tarditi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 25.308 e Colasio 25.702.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, è evidente che si può riprendere un confronto che non è stato possibile svolgere compiutamente in sede di conversione del decreto-legge. Può, pertanto, essere opportuno affrontare problemi e nodi che abbiamo tentato vanamente di sciogliere in Commissione.

Mi rivolgo, ancora una volta, al sottosegretario Innocenzi e all'onorevole Romani. Noi avevamo apprezzato, quanto meno, l'obiettivo di massima. Se è vero, come autorevolmente era stato chiesto, che il regime transitorio avrebbe potuto essere ripensato, ridefinito e rimodulato solo a fronte di un effettivo arricchimento del pluralismo nel nostro paese, è non meno evidente che il compito assegnato

all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni era strategico e fondamentale, per monitorare e verificare le condizioni di effettivo pluralismo del nostro paese.

Infatti, lo voglio ricordare al relatore e al ministro, che il Presidente Cheli, ascoltato sulle modalità operative con cui avrebbe dovuto procedere all'accertamento, ha sottolineato un aspetto di estremo rilievo. Ha detto che è compito del legislatore definire una metodologia in grado di garantire che il lavoro dell'Autorità non sia espletato con modalità ampiamente discrezionali.

Signor sottosegretario, avevamo richiesto un'ulteriore audizione perché è evidente che nel prossimo mese l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrebbe procedere al fatidico accertamento dell'incremento delle condizioni di pluralismo del nostro paese. Ebbene, il presidente Cheli, nell'ultima audizione, ci ha detto che non vi erano indici di riferimento precisi e puntuali. Il presidente Cheli ha detto che per procedere ad un monitoraggio concernente l'incremento del pluralismo vi è bisogno di strumenti operativi, di indicatori empirici.

Avevamo apprezzato il fatto che all'articolo 25 fosse stata introdotta la parola « contestualmente ». È evidente, infatti, che le condizioni dell'effettivo arricchimento del pluralismo vadano vagliate contestualmente.

Per quanto riguarda la quota di popolazione, riteniamo non sufficiente parlare di una quota pari al 50 per cento. La vecchia norma della legge Maccanico era più corretta nello stabilire al 70 per cento la quota di popolazione nazionale effettivamente coperta. Avete introdotto la parola « coperta ». Riteniamo che tale specificazione non sia sufficiente, perché in tal modo si fa riferimento all'irradiazione del segnale. Abbiamo insistito reiteratamente sull'aspetto dell'effettiva capacità ricettiva. Non so se riteniate tale aspetto residuale, marginale o irrilevante. Però, è evidente che senza l'effettiva ricettività del segnale da parte di una quota significativa dei 21 milioni di persone che usufruiscono del

sistema televisivo nel nostro paese è difficile parlare di condizioni di effettivo arricchimento del pluralismo.

In diversi emendamenti abbiamo proposto parametri di riferimento. Riteniamo non sia sufficiente il 15-20 per cento della ricezione all'interno delle case. Sono necessari un parco significativo di *decoder* ed una rimodulazione dei programmi. È vero che il *simulcast* non fa testo, ma al tempo stesso vogliamo introdurre criteri oggettivi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
(ore 17,50)

ANDREA COLASIO. Su tale terreno avremmo voluto un confronto serio. I nostri emendamenti, infatti, non avevano carattere ostruzionistico, ma avrebbero messo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in condizione di inviare alle Camere, fra 30 giorni, un testo sensato. Cosa pensate che scriverà fra 30 giorni l'Autorità? Potrà dire che nel sistema radiotelevisivo italiano si sta muovendo qualcosa, che è stato venduto qualche migliaio di *decoder*, che si sono inseriti alcuni programmi. Tuttavia, tali programmi sono competitivi nell'attuale configurazione del mercato televisivo? Questo era il nodo che avevate l'obbligo morale, prima che politico, di sciogliere.

Avete affrontato tale questione accecati dall'esigenza strategica di dare risposte a variabili esogene che nulla hanno a che vedere con un effettivo monitoraggio della situazione che garantisce il pluralismo del nostro paese. Capisco che siate indifferenti, ma il problema rimane. Le condizioni di effettivo pluralismo non sono garantite e, soprattutto, non avete messo l'Autorità nelle condizioni di svolgere il suo lavoro. L'Autorità potrà solo prendere atto di una situazione indeterminata. Dopodiché, poiché manca l'aspetto sanzionatorio, sarà necessaria una nuova fase istruttoria. Volevate raggiungere tale obiettivo? Avevate già il decreto-legge, non era necessario questo provvedimento!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Questo provvedimento muove da un presupposto che, a mio avviso, è sbagliato ed è il seguente. Poiché nel sistema radiotelevisivo italiano oggi non c'è pluralismo, con l'arrivo della tecnica digitale sicuramente questo pluralismo sarà realizzato. Da un certo punto di vista, si può essere d'accordo sul fatto che un'innovazione di carattere tecnologico reca in sé la possibilità di ampliare i numeri di canali trasmessi su un'unica frequenza e quindi a frequenze uguali o pari le potenzialità trasmissive aumenteranno di molto; tuttavia, questo aspetto ragionevole configura una potenzialità e non un'effettività, cioè un dato reale. Il fatto che vi sia una potenzialità trasmissiva in tecnica digitale significa sicuramente avere più canali a disposizione, ma è importante porsi anche altre domande: per esempio, questo maggior numero di canali a disposizione arriva o non arriva ad una percentuale congrua di popolazione? Ed ancora: questa possibilità di avere più canali a disposizione copre o non copre, in modo uniforme, porzioni diverse del territorio nazionale (il nord come il sud e il centro come le isole)? E poi: questa possibilità di avere più canali a disposizione implica o non implica la necessità di avere programmi diversi tra loro? Ciò in quanto il pluralismo — non dimentichiamocelo — significa innanzitutto pluralità da un punto di vista dei linguaggi utilizzati, delle culture espresse, dei *format*, degli standard comunicativi, delle impostazioni culturali, dei punti di vista, delle differenze.

Dunque, una potenzialità sul piano tecnologico costituisce la premessa indispensabile, ma non necessariamente la condizione sufficiente affinché si realizzi quel pluralismo che è l'oggetto specifico sia del messaggio alle Camere inviato dal Presidente della Repubblica, sia del messaggio di rinvio alle Camere del presente provvedimento. Tutto è, infatti, legato alla valutazione da parte del Presidente della

Repubblica del disegno di legge Gasparri che, così come era configurato, non rispondeva a quell'esigenza di ampliare il pluralismo nel nostro paese, dal momento che di per sé l'avvio della sperimentazione in tecnica digitale non garantisce l'effettività di questo pluralismo.

Pertanto, questo nostro emendamento attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la possibilità di valutare (con modi, tempi e forme opportune) che a questa innovazione di carattere tecnologico conseguano azioni dal punto di vista sia trasmissivo, sia delle opportunità di accesso, sia della presenza dei *decoder* sul mercato e sia della pluralità effettiva nell'offerta di programmi, di linguaggi e di *format*. Esso consente, quindi, di valutare che questo pluralismo abbia un senso e che, pertanto, la ragione fondamentale che ha motivato il rinvio di questo provvedimento alle Camere non venga disattesa con alcuni correttivi, che in realtà non rispondono al punto di vista principale, intorno al quale ruota l'intero provvedimento. Ritengo, quindi, che l'approvazione di questo emendamento significhi andare verso la direzione indicata sia nel messaggio alle Camere (da parte del Presidente della Repubblica), sia in quello di rinvio alle Camere di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

**ENZO CARRA.** Signor Presidente, credo che la maggioranza ed il Governo abbiano assolto ad uno dei loro impegni più rilevanti. Immagino che sarete in grado di far approvare al Senato il provvedimento — non ve lo auguriamo, ma sarà così — entro il 30 aprile 2004. In questo modo, sarete al sicuro dal rischio di dismissione di una delle vostre reti (prevista da una sentenza della Corte costituzionale), da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al termine degli opportuni accertamenti. Se riuscirete a far approvare entro il 30 aprile 2004 il prov-

vedimento in esame, ciò non accadrà e, con l'avvio del digitale terrestre, sarete al sicuro.

Resta un'altra questione, la più elegante, da un certo punto di vista...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Carra!

ENZO CARRA. Signor Presidente, dovrei avere ancora del tempo a mia disposizione...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Carra, mi scusi, ha cinque minuti di tempo a disposizione.

ENZO CARRA. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà verificare, entro il 30 aprile 2004, l'effettivo pluralismo esistente, altro tema richiamato dal Presidente della Repubblica.

In ordine a tale aspetto, non capiamo perché intendete respingere qualunque consiglio, suggerimento o elemento correttivo, dal momento che tutti gli emendamenti che sono stati presentati e che ci accingiamo a votare, in realtà, riguardano la questione del pluralismo effettivo (si tratta del famoso problema del *simulcast* che l'onorevole Adornato conosce).

Vi sarà l'avvio del digitale terrestre, ma è inutile affermare che saranno previsti anche altri programmi. Cosa si intende con ciò? Quale sarà il loro contenuto ed il loro effettivo arricchimento? Sarà difficile, ma, in ordine al pluralismo, onorevole Adornato, sarebbe utile trovare un punto di convergenza (ai dice che è un termine sovietico: benissimo).

Le autorità competenti hanno, inoltre, affermato che, con riferimento al digitale terrestre, è stata adoperata la definizione chiave di accessibilità. Quando un *decoder* è accessibile e quando non lo è? Quale è il suo elemento misuratore? Potrebbe essere quello offerto dall'ISTAT o, se volete, quello dell'Eurispes, fate voi. Il fatto di sapere se un *decoder* o il digitale terrestre (tematica sulla quale si incardina tutto il provvedimento in esame) siano accessibili o meno è una questione di assoluto buon senso.

Avete raggiunto una certa tranquillità per quanto riguarda la questione delle frequenze, rispondendo ad un quesito essenziale con la previsione del termine del 30 aprile 2004; cercate, allora, di rispondere anche ad altri quesiti altrettanto essenziali ed, a nostro avviso, anche più abordabili.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti in esame constano di due parti distinte: la prima attiene alla valutazione dell'effettiva pluralità delle diverse fonti di informazione o di fornitura programmi, mentre la seconda fa riferimento all'effettiva espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre.

In ordine al digitale terrestre, il ministro ha tenuto un singolare atteggiamento di tipo « miracolistico », come se l'avvio del digitale terrestre dovesse risolvere tutti i problemi. Il parlare sintetico si direbbe molto vicino a quello pregiudiziale e suggestivo.

In realtà, l'espansione della tecnica del digitale terrestre è tutta da verificare; è proprio in ordine a questo dubbio che l'accento sull'effettiva pluralità diventa indispensabile.

La diffusione della possibilità di trasmettere non attiene semplicemente alla presenza di supporto tecnico utile, ma anche ai programmi che vengono trasmessi. Si dice che questi programmi dovranno essere originali, quindi non ripetere quelli già presenti in reti analogiche. Ma il vero problema è cosa consentirà di emettere questi programmi, quale reddito procureranno, cioè chi li finanzierà. Si tratta di una questione aperta in un sistema come il nostro, che è povero di risorse finanziarie.

Occorre sottolineare un altro aspetto, quello riferito all'espansione tecnica. Ritengo si debba essere d'accordo sul fatto

che le modalità di pianificazione d'uso delle radiofrequenze sono vecchie, molto rigide e ammettono due grandi tipologie: quella loco-regionale e quella nazionale. Invece nel sistema televisivo l'articolazione relativa a diversi soggetti pretende una molteplicità di aree che, effettivamente, ad oggi appare difficile realizzare attraverso queste modalità di pianificazione.

Tra l'altro, a ciò si aggiunge un altro aspetto, vale a dire il fatto che in realtà, al di là dei molti riferimenti legislativi, compresa l'attuale proposta, si parla di pianificazione delle frequenze, quando è notorio che in Italia non è mai stata adottata una procedura di pianificazione, ma si è sempre registrato l'esistente. E la registrazione dell'esistente nell'analogico vizia, ovviamente, la distribuzione delle radiofrequenze per quanto riguarda la tecnica digitale.

Pertanto, non si è certi che si verificherà una reale espansione che conduca ad una presenza molteplice di soggetti. Quando, attraverso proposte emendative riferite ad altri articoli, si è cercato di indurre il Governo a verificare l'effettivo uso ottimale delle radiofrequenze da parte dei soggetti prevalenti esistenti (RAI e Mediaset), nel sospetto che essi facciano un uso eccessivo di radiofrequenze — uno studio recente conclude proprio in tal senso —, lo si è fatto immaginando che la stessa ripresa di un'effettiva pianificazione avrebbe reso disponibili radiofrequenze al di là dell'attuale assetto oggettivamente duopolistico del sistema; assetto duopolistico che si trasferisce dall'analogico al digitale.

Dunque, la preoccupazione emergente in questi emendamenti, volta a verificare oggettivamente la pluralità delle fonti, deriva dal dubbio che l'evoluzione tecnica in sé sia sufficiente per garantire questa molteplicità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, ritengo che i gruppi di opposizione ab-

biano presentato emendamenti con un unico spirito e con un unico intento, vale a dire quello di recepire al meglio il senso del messaggio del Capo dello Stato, che richiama il Parlamento ad emanare una legge che sia valida per il sistema, ma anche corretta e rispettosa dei dettami della nostra Costituzione.

Nel merito, l'emendamento in esame, così come gli altri riferiti allo stesso articolo, intende sottolineare una questione di carattere generale, che tuttavia ha una grande valenza nell'assetto complessivo di quanto stiamo discutendo. Mi riferisco al fatto che il pluralismo, con le impostazioni dettate nel presente provvedimento, non potrà realizzarsi.

Infatti, prevedere l'espansione del sistema digitale, con i parametri inseriti...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Rosato.

Saluto gli alunni e i docenti dell'Istituto superiore Alessandrini di Abbiategrasso, presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 25.308 e Colasio 25.702, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	484
Maggioranza .....	243
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	284).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 25.342.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

**GLORIA BUFFO.** Signor Presidente, il Presidente della Repubblica, rinviando alle Camere la legge in esame, non ha certamente compiuto un atto formale, e con le

motivazioni della decisione ha saggiamente chiesto, come era nelle sue prerogative, vincoli molto rigorosi, affinché sia data applicazione alla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Tali vincoli non possono non tradursi, tra l'altro, in criteri chiari per la definizione della copertura del territorio, che indichino il numero e la distribuzione degli impianti e che facciano in modo che vi sia un'offerta plurale: non possiamo infatti fingere di aver scherzato e immaginare che l'offerta sia costituita, ancora una volta, da RAI e Mediaset. Il problema, se non vogliamo giocare al gioco delle tre carte, è costituito dal fatto che tali criteri non sono da voi indicati, anzi non sono voluti, tanto che respingete tutti gli emendamenti volti a rendere esplicito il rispetto dei vincoli diretti ad assicurare l'applicazione delle decisioni della Corte costituzionale. Chiunque comprende che per definire la copertura occorre verificare l'effettiva ricezione da parte della popolazione: infatti, una copertura estesa può corrispondere a una ricezione molto ristretta.

Chiediamo pertanto alla maggioranza di accedere alle modifiche da noi proposte, che sono necessarie. Il fatto che esse siano state finora respinte e che, temo, lo saranno anche in questo caso, fa intendere le vostre reali intenzioni, ovvero avere un alibi per favorire la concentrazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.342, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 488*  
*Maggioranza ..... 245*  
*Hanno votato sì ..... 200*  
*Hanno votato no .. 288).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Panattoni 25.310, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 465*  
*Maggioranza ..... 233*  
*Hanno votato sì ..... 179*  
*Hanno votato no .. 286).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.311, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 468*  
*Votanti ..... 467*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 234*  
*Hanno votato sì ..... 179*  
*Hanno votato no .. 288).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.312, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 488*  
*Maggioranza ..... 245*  
*Hanno votato sì ..... 193*  
*Hanno votato no .. 295).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 25.704, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 478  
*Maggioranza* ..... 240  
*Hanno votato sì* ..... 186  
*Hanno votato no* .. 292).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 25.301.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, ritengo opportuno sottolineare un aspetto tecnico. L'emendamento in esame propone di sostituire la parola « coperta » con le parole « servita con qualità buona ». La mancata accettazione di tale proposta da parte del relatore e del Governo la dice lunga.

L'articolo 2, comma 6, della legge n. 249 del 1997 prevede che nell'accertare l'irradiazione del segnale in un'area geografica che comprenda almeno l'80 per cento del territorio — che oggi viene ridotto al 50 per cento — debba essere valutato il numero di programmi ricevibili senza disturbi. Debbono dunque essere valutate le interferenze e controllato l'effettivo rispetto del vincolo.

L'Autorità e il ministero interpretano quel « senza disturbi » come qualità 4. Non aver inserito neanche questo vuol dire che, con la legge in esame, alle reti nazionali esistenti che hanno l'80 per cento di copertura del territorio — e quindi una visibilità che raggiunge il 90 per cento della popolazione — potremo sommare, ai fini antitrust, delle reti digitali che coprono poco più del 50 per cento e che non è detto che siano visibili! Non aver accettato di inserire neanche l'inciso che stabilisca che esse debbano essere di una certa qualità vuol dire stabilire il principio che, purché si distribuisca il segnale, basta e avanza.

Penso che ciò sia veramente scandaloso e mi induce a fare una considerazione

politica; in questa sede stiamo affrontando questioni di natura tecnica, ma ogni tanto bisogna anche tornare alla politica. Vi è una citazione che so che dà fastidio, innervosisce il nostro sottosegretario, che la conosce molto bene — ma l'Assemblea non la conosce — ed è una dichiarazione di Freimut Duve, che è il commissario per la libertà dei *media* dell'OCSE. La conosce bene, la sa a memoria, è di due anni fa; qui in aula vorrei che quanti la conoscono alzassero la mano. Ve la leggo: in Italia permane un sistema unico al mondo, paragonabile solo a quello del Kazakistan, dove le TV di Stato, una volta privatizzate, sono passate alla moglie del presidente. E quando abbiamo fatto presente che la situazione era insostenibile, quel regime ci ha risposto che c'è un caso analogo nel cuore dell'Europa, in Italia. Dunque, che cosa pretendete da noi? Questo è quello che state facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere molto « italiano » nella riflessione che voglio fare su questo emendamento. Il collega Rognoni, con il suo emendamento, non pone un problema tecnico, bensì un problema politico, di cui prego il Governo di farsi carico. Vedo che il ministro Gasparri parla sempre dell'Iraq con il ministro Martino; ma non c'è problema, mi rivolgerò alla maggioranza, c'è anche il sottosegretario Innocenzi...

Mi chiedo se i colleghi della maggioranza sappiano definire le reti a copertura nazionale. Infatti, dire semplicemente — come dice la lettera a) del comma 3 dell'articolo 25 — « la quota di popolazione coperta » non significa nulla. Cosa vuol dire « coperta »? Può essere anche la coperta di Linus! Cerchiamo di dare un significato alle parole che utilizziamo! Per definire le reti a copertura nazionale vi sono alcuni criteri. Il primo criterio che si

deve individuare — e lo ha fatto molto autorevolmente il collega Rognoni — è l'alta qualità dei segnali ricevuti. Non so se il collega Lainati lo sa: esiste questa alta qualità? Non lo so. In secondo luogo, l'alta estensione del servizio: più dell'80 per cento (e qui non c'è). Infine, l'omogeneità della qualità dei segnali ricevuti: neanche questo c'è, o almeno non si vede.

Io ho cercato di chiedere al direttore generale della RAI, quando è venuto in Commissione, se la RAI fosse dotata di qualche *decoder* e ho capito che il direttore generale vacillava. Evidentemente, anche la RAI ha qualche problema in ordine ai *decoder* nei suoi uffici... Io non so se il ministro Gasparri nel suo ufficio abbia un *decoder* per vedere se esiste una sorta di alta qualità nel segnale ricevuto per il digitale terrestre! So che sia la RAI che Mediaset fanno sperimentazione; non so quanta e non so se basti.

Mi domando allora se effettivamente non vi sia la possibilità di migliorare, con alcuni emendamenti di qualità, questo provvedimento. Voi sapete, colleghi della maggioranza, che su questo provvedimento non abbiamo voluto fare ostruzionismo; se lo avessimo fatto, saremmo rimasti qui ancora delle settimane a discuterne.

Abbiamo cercato, presentando un centinaio di proposte emendative, di migliorare il progetto di legge al nostro esame sotto il profilo della sua qualità, tuttavia non ci consentite neanche di dare, anche dal punto di vista etimologico, un significato più concreto a quanto vogliamo dire al paese con un provvedimento così importante come il riassetto del sistema radiotelevisivo italiano.

Vi chiedo, allora, un atto di comprensione ed una riflessione maggiore, prestando attenzione all'emendamento presentato dal collega Rognoni, perché quando si parla di buona qualità della ricezione, si tratta non solo di un problema tecnico o tecnologico, ma anche della possibilità di offrire a tutti gli italiani una buona televisione. È questo l'obiettivo del progetto di legge al nostro esame, e se siete consapevoli che sia possibile raggiungere tale finalità, vi prego di approvare

questo emendamento, che non è meramente tecnico, bensì politico, e che migliora la normativa sul riassetto del sistema radiotelevisivo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi sembra che gli interventi dell'onorevole Rognoni e dell'onorevole Lusetti siano più che sufficienti per illustrare il senso dell'emendamento al nostro esame. Vorrei solamente chiedere all'Assemblea, nei pochi secondi che ho a disposizione, di riflettere sul fatto che ci stiamo accingendo a votare, e presumo a respingere, un emendamento che recita testualmente «servita con qualità buona».

In altri termini, in un progetto di legge che dovrebbe riprendere le indicazioni con le quali il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere un testo originariamente approvato, chiedendo anche di apportare modifiche di buonsenso, noi ci apprestiamo a votare a favore — ma la maggioranza voterà contro — di un emendamento che prevede che la popolazione debba essere servita con qualità buona.

Ora, signor Presidente, signor ministro e signori rappresentanti del Governo, mi sembra che abbiamo già messo al riparo gli interessi del Presidente Berlusconi con il voto favorevole espresso dalla Camera sul cosiddetto decreto-legge salva Retequattro: in questo modo, in un conflitto di interessi perenne, questi sono stati già messi al riparo. Ma se ogni tanto il Governo si ponesse anche il problema degli interessi dei fruitori di un servizio, approvare un emendamento che assicura ai cittadini...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la invito a concludere.

ROBERTO GIACHETTI. ... un po' di buona qualità del servizio offerto forse

non sarebbe male (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.301, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 496  
Maggioranza ..... 249  
Hanno votato sì ..... 195  
Hanno votato no .. 301).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 25.313.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'Assemblea ha appena respinto due emendamenti che tentavano di inserire all'interno dell'articolo al nostro esame alcuni parametri oggettivi per riuscire a fornire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni gli elementi per verificare, in maniera chiara, l'effettiva diffusione del pluralismo televisivo attraverso la tecnica delle reti digitali terrestri.

Adesso abbiamo la possibilità di inserire un elemento rafforzativo che non è ridondante, ma serve a chiarire il senso del parametro che stiamo definendo. L'emendamento al nostro esame, infatti, propone di inserire la parola « effettivamente » dopo la parola « coperta » alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 25, perché, in caso contrario, rischiamo di costruire un meccanismo che tenderà semplicemente a rappresentare uno schema, ma non risponderà alle esigenze di avere un pluralismo diffuso su tutto il territorio nazionale.

Ciò perché, altrimenti, il pluralismo sarebbe già stato garantito dal sistema satellitare, che già oggi consente, a chiunque possieda una parabola, di ottenere la

ricezione di un segnale e di un programma. Ma non è questo il senso, perché ci si è resi conto che il pluralismo non può essere garantito dal sistema satellitare. Infatti, vogliamo ribadire che neanche il sistema digitale terrestre, così come impostato, può garantire le esigenze del pluralismo, e pertanto chiediamo che vi siano almeno elementi chiari, in modo da garantire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di svolgere un lavoro serio al riguardo.

Vorrei concludere affermando che il pluralismo non riguarda solo l'informazione politica, perché ciò sarebbe assolutamente riduttivo.

I nostri concittadini si aspettano qualcosa di più dal sistema dell'informazione, si aspettano anche un pluralismo di tipo culturale e un pluralismo nella rappresentazione territoriale.

Le norme che stiamo approvando non vanno in questa direzione. Sono norme che tendono a solidificare un duopolio che non è utile e risulta ancora più bloccato dalla proprietà di Mediaset da parte del Capo dell'Esecutivo. Questo non è utile, né al paese, né ai cittadini, né allo sviluppo dell'informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.313, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 488  
Maggioranza ..... 245  
Hanno votato sì ..... 190  
Hanno votato no .. 298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.314, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).